

CAGLIERO 11

Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana

Pubblicazione del Settore per le Missioni per le Comunità Salesiane e gli amici delle missioni Salesiane



Cari amici, i missionari della 146° Spedizione Missionaria sono già in cammino verso le loro destinazioni. Le impronte dei loro sandali e il loro ardore missionario sono rimasti nelle basilica di Valdocco. Ringraziamo tanto il Signore, perché ogni chiamata missionaria *ad gentes* è anche un segno chiaro che “*il Signore ama la Congregazione, la vuole viva per il bene della sua Chiesa e non cessa di arricchirla di nuove energie apostoliche*” (Cost. 22).

È stato molto interessante per me, durante il Corso di Preparazione condiviso con i neo-missionari, il toccare con mano come questa chiamata missionaria *ad gentes, ad exteros, ad vitam* sia stata un prezioso dono dello Spirito per ognuno di loro, per la Chiesa, per il mondo. Bisognerà dunque saper ascoltare sempre meglio e accogliere il Signore che dona la Vita, il *Dominum et Vivificantem*. Saper invocare lo Spirito Santo. È Lui che chiama, forma, invia e accompagna ogni missionario. È Lui che continua a chiamare oggi e invita a lasciare la propria terra e partire! “*Chi ha orecchie per intendere, intenda...*”

J. Basañes
D. Guillermo Basañes SDB
Consigliere per le Missioni

TRA LA VITA CONSACRATA E LA MISSIONE SUSSISTE UN FORTE LEGAME

La dimensione missionaria, appartenendo alla natura stessa della Chiesa, è *intrinseca anche ad ogni forma di vita consacrata*, e non può essere trascurata senza lasciare un vuoto che sfigura il carisma ... Il cinquantesimo anniversario del Decreto conciliare *Ad gentes* ci invita a rileggere e meditare questo documento. Il documento suscitò un *forte slancio missionario negli Istituti di vita consacrata*. Nelle comunità contemplative riprese luce ed eloquenza la figura di santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni, quale ispiratrice dell'intimo legame della vita contemplativa con la missione.



Per molte congregazioni religiose di vita attiva l'anelito missionario scaturito dal Concilio Vaticano II **si attuò con una straordinaria apertura alla missione *ad gentes***, spesso accompagnata dall'accoglienza di fratelli e sorelle provenienti dalle terre e dalle culture incontrate nell'evangelizzazione, tanto che oggi si può parlare di una diffusa interculturalità nella vita consacrata.

Proprio per questo è urgente riproporre l'ideale della missione nel suo centro: Gesù Cristo, e nella sua esigenza: il dono totale di sé all'annuncio del Vangelo. Non vi possono essere compromessi su questo: *chi, con la grazia di Dio, accoglie la missione, è chiamato a vivere di missione*. Per queste persone, **l'annuncio di Cristo, nelle molteplici periferie del mondo, diventa il modo di vivere la sequela di Lui e ricompensa di tante fatiche e privazioni**. Ogni tendenza a deflettere da questa vocazione, anche se accompagnata da nobili motivazioni legate alle tante necessità pastorali, ecclesiali o umanitarie, non si accorda con la personale chiamata del Signore a servizio del Vangelo.

Franciscus

per il testo integrale del
Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2015
vedi: <http://tinyurl.com/nv55tsg>



La mia partenza per le missioni ha evangelizzato la Comunità Cristiana da cui provengo



Nella mia vita ho incontrato molte persone che hanno dedicato tutta la loro vita per annunciare il Vangelo, in modo esplicito o tramite i servizi che rendono. Volevo anche io fare lo stesso.

Anche se la mia chiamata alla vita missionaria era piuttosto evidente già durante il noviziato in Ghana, la prima volta che ho considerato di andare in missione risale a quando il primo missionario nigeriano è stato inviato in Sudan nel 2007.

Durante il postnoviziato, in varie occasioni ho avuto il privilegio di fare l'apostolato nei villaggi. Ero commosso dalla semplicità e disponibilità degli abitanti a servire Dio. In diverse occasioni mi sono chiesto: "perché non rimango con la gente del villaggio?" Intanto ho continuato il mio discernimento e durante l'ultimo anno di postnoviziato ho espresso il mio desiderio e la mia disponibilità al Rettor Maggiore, che mi ha inviato in Bangladesh nel 2012.

Il mio arrivo in Bangladesh è stato come una seconda nascita. Imparare da zero praticamente tutto - la cultura, la lingua, il cibo - non è stato facile; tuttavia il Bangladesh si è rivelato la missione che avevo sempre desiderato. Qui servo le persone che sono veramente bisognose. Devo dire che la loro semplicità mi aiuta costantemente a fare un sincero esame di coscienza. E più ancora sperimento la gioia di essere in una comunità salesiana dove c'è la fraternità, l'ottimismo e l'allegria.

Qualcuno può chiedere: "Perché essere missionario *ad exteros* mentre ci sono persone in Nigeria che non hanno ancora abbracciato il Vangelo?" Beh, prima di tutto penso che il Signore mi chiama personalmente a essere un missionario e non rispondere a questa chiamata significherebbe essere come il profeta Giona che ha cercato di fuggire dalla chiamata di Dio. In secondo luogo, mi sono reso conto, in questi pochi anni, che l'essere in missione ha nutrito non solo la mia fede e quella di coloro ai quali sono stato inviato, ma è diventato anche un importante strumento di evangelizzazione per la mia gente, la comunità cristiana da dove provengo. Un tipico nigeriano, per impostazione predefinita, penserà solo di emigrare per pascoli più verdi. Allora partire volentieri per lavorare in un posto difficile con problemi socio-politici, economici e religiosi diventa una catechesi missionaria pratica.

Inoltre la Nigeria è stata benedetta con molti grandi missionari e con fiorenti vocazioni locali. Forse una più grande generosità missionaria dalla Nigeria potrebbe essere un modo appropriato per dire 'grazie' ai primi missionari che hanno considerato che valeva la pena sacrificare la propria vita per noi!

Sicuramente devo affrontare delle sfide quotidiane e una immersione totale in un nuovo contesto culturale richiederà diversi anni. Ma io tengo a cuore il consiglio del mio Maestro di noviziato: "Sì, soffrirai, ma la tua sofferenza sarà simile a quella di un seme piantato nel terreno, che muore per crescere e portare frutti per il bene di tutti". Infatti, è nella partecipazione alle sofferenze di Cristo che noi sperimentiamo la gioia più grande!



Cl. Joseph Kunle Ogundana
Nigeriano, missionario in Bangladesh

Testimonianza di santità missionaria salesiana

Don Pierluigi Camerini SDB, Postulatore Generale per le Cause dei Santi



In una lettera circolare ai confratelli del 1930, il Servo di Dio Don Carlo Braga (1889-1971), missionario in Cina e nelle Filippine, scriveva: "La mortificazione più gradita al Signore, e per noi più meritoria, è quella dell'accettazione volontaria e generosa delle tribolazioni quotidiane, le quali formano la nostra croce. Il nostro Santo Fondatore, quando parlava della mortificazione, faceva notare che questa croce è specialmente il nostro IO colle sue passioni, lo sforzo necessario a vincere le cattive tendenze naturali, è il dolore inseparabile da tutte queste lotte spirituali... Tale croce, diceva il nostro buon Padre, non si può lasciare, né di giorno né di notte, né per un'ora, né per un minuto. Si legge infatti nel S. Vangelo aver detto il Divino Salvatore: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua (Mt. 16,24)".



Intenzione Missionaria Salesiana

Per i Salesiani dell'Asia Sud che lavorano nelle opere educative e sociali

Perché, come educatori e pastori, i salesiani testimonino il primato di Dio e annunzino il Vangelo ai giovani che frequentano le nostre opere educative e sociali.

Mentre i salesiani sono conosciuti per il grande lavoro educativo e sociale fatto con efficienza, siamo meno conosciuti come uomini spirituali, che vivono solo per Dio e la sua gloria. Anche negli ambienti non-cristiani dove una diretta proclamazione non è possibile, le nostre opere educative e sociali sono un testimonianza eloquente del primato di Dio e del Vangelo nella nostra vita e apostolato. Preghiamo affinché i salesiani diano importanza al primo annuncio del Vangelo attraverso le opere educative e sociali.

